

ARZIGNANO. Condivisione: è la nuova tappa del progetto Green Valley

La rete d'impresa per lo sviluppo “verde” della Valle



Nasce il patto di filiera Ovest



Le 10 aziende condivideranno competenze e risorse per lo sviluppo

Dieci aziende dell'Ovest vicentino sono pronte a mettersi insieme per confrontare soluzioni e idee capaci di rivoluzionare il distretto

Silvia Castagna

Imprese innovative che fanno rete, aziende in network per il cambiamento. È targata Green Valley la nuova iniziativa di dieci imprese del territorio della Val Chiampo che, in nome dell'innovazione nella gestione e nelle strategie, hanno deciso di creare un gruppo di lavoro per condividere informazioni, esperienze, soluzioni. Parte dunque la nuova tappa del progetto Green Valley, avviato nello scorso ottobre per iniziative delle categorie economiche del distretto e guidato dalla Camera di Commercio di Vicenza, con l'intento di progettare un rilancio in prospettiva verde del territorio che va da Montecchio a Chiampo. Ripensando quindi lo sviluppo socio-economico di una delle aree più industrializzate d'Italia.

Il network sarà una tavola rotonda, un'occasione di incon-

Fra gli obiettivi del network anche facilitare l'ingresso a centri ricerca, università e finanziatori

Concerie, ditte di motori, utensili meccaniche e farmaceutiche s'incontreranno al tavolo di lavoro

tro informale fra aziende che, chi nel processo produttivo, chi nella strategia di mercato, chi nella gestione aziendale o nei meccanismi di vendita, hanno sperimentato formule nuove, che potranno condividere e, mettendole in rete, creare a cascata nuovi progetti di innovazione.

Ad incontrarsi, ditte del settore farmaceutico e concerie, fabbriche che producono utensili, motori elettrici, concimi o macchine per la concia. Tutte hanno dato la propria disponibilità e porteranno il loro contributo, dopo aver sperimentato hanno negli anni un'attenzione alle due anime dell'innovazione: quella di prodotto e tecnologia, legata alla ricerca applicata, o quella legata alle strategie manageriali e di gestione.

L'idea è quella di condividere competenze e risorse: il network è un mettersi insieme per confrontare progetti e scambiare soluzioni che rappresenta una vera e propria rivoluzione in un distretto che ha storicamente tra i suoi punti critici l'incapacità di avviare iniziative di collaborazione e per il quale, nella stessa analisi eseguita all'inizio del percorso Green Valley, si denunciava «un'alta spinta alla frammentazione».

Fra gli obiettivi della rete anche facilitare l'accesso delle imprese a soggetti esterni, siano finanziatori o istituzioni pubbliche, università o centri di ricerca: l'unione fa la forza e una sorta di patto di filiera, sulla scorta di una progettualità condivisa, consentirà un potere di rappresentanza maggiore del distretto dell'Ovest vicentino. ♦

L'INTERVISTA

di Silvia Castagna

Il parere del prof. Andrea Beretta Zanoni «Qui c'è la volontà di aprirsi alle sfide»

Che la green economy sia l'economia del futuro è fuori dubbio. Andrea Beretta Zanoni, professore all'Università di Verona e autore dell'analisi socio-economica divulgata in occasione della presentazione del progetto Green Valley, riassume così l'importanza della riqualificazione in prospettiva verde.

“Da Valle del Chiampo a Green Valley”: cambia la denominazione geografica e il modello di sviluppo sociale ed economico del distretto dell'Ovest vicentino. Perché si è partiti da qui?

«Proprio perché qui si è inquinato di più si sono sviluppate una sensibilità, un'attenzione e anche delle competenze nell'ambito delle tecnologie pulite, non inquinanti che hanno rappresentato un buon punto di partenza. Erano già state



Il prof. Andrea Beretta Zanoni

avviate in questa zona delle iniziative significative nell'ambito della green economy. Rispetto al vissuto del territorio si è voluto poi dare un chiaro segnale di discontinuità, una scossa»

Il progetto Green Valley è stato lanciato lo scorso ottobre, oggi a che grado di attuazione è?

«Direi il 40%. Sono percorsi

lungi questi, ma la mia sensazione è che la cabina di regia sia stata molto efficace nella fase di avvio, che è senza dubbio quella più delicata. Sono state avviate attività di formazione, anche in collaborazione con il Cuo. Si è partiti bene, si è passati subito a rendere operativi alcuni progetti. C'è il problema delle risorse, perché alimentare le attività esige investimenti e questo non è il periodo più felice da questo punto di vista».

Da cosa dipenderà il successo di questo progetto?

«Sostanzialmente da due componenti: la prima legata alla volontà delle imprese del territorio. Devono decidere di fare una grande scommessa, di aprirsi a nuovi orizzonti, a nuove sfide. In parte l'hanno già fatto. Ma ci vuole più convinzione, ancora un pizzico di decisione in più. Il secondo fattore è di tipo tecnico: servono buoni progetti, programmi, competenze. Non si tratta di pianificare un investimento ma uno sviluppo, una rivoluzione culturale». ♦